

PRATO ALFU
TURO

Punto mobile dei bambini

Report del percorso dedicato
ai piccoli abitanti

PIU' GIOCHI
AL GIARDINO

Prato al futuro è un percorso di comunicazione e partecipazione che il Comune di Prato ha attivato per accompagnare la redazione del suo nuovo Piano Operativo

www.pratoalfuturo.it
partecipa@pratoalfuturo.it

Organizzazione e facilitazione: Sociolab
Comunicazione: Image e Controradio
Crediti fotografici: Fabrizio Bruno

Indice

Indice	1
1. Un percorso nel percorso	2
1.1 Come nasce	2
1.3 Gli operatori	3
2. I laboratori di lancio	4
3. La formazione	5
4. I laboratori didattici	8
4.1 “Fuori dalla classe”	9
4.2 “Dentro il foglio”	14
5. Replicabilità	16

1. Un percorso nel percorso

1.1 Come nasce

Il Comune di Prato pone molta attenzione alla partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi alla progettazione della città. Ne sono prova i recenti momenti di coinvolgimento strutturato delle scuole di diverso ordine e grado nell'ambito dei percorsi partecipativi promossi dall'Amministrazione.

Si fa qui riferimento, in particolare, al percorso di partecipazione sul nuovo Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS) che ha visto interessati studenti e docenti di alcune scuole primarie e scuole superiori nella progettazione di nuovi sistemi di mobilità a misura di studente.

Il percorso ha portato alla presentazione, nell'ambito di un bando promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, di un progetto per la realizzazione di percorsi di mobilità sostenibili casa-scuola in partnership con Euromobility, Cras srl, Simurg consulenze e servizi snc, Legambiente Prato e in collaborazione con la Polizia Municipale.

Il progetto denominato DeMo.S - Didattica Inclusiva e Mobilità Sostenibile - prevede azioni mirate per 4 scuole primarie (De André, Santa Gonda, Pizzidimonte e Virginia Frosini), 3 medie (Pier Cironi, Zipoli, Bogardo Buricchi) e 6 istituti superiori (Buzzi, Datini, Gramsci Keynes, Dagomari, Cicognini-Rodari e Marconi) coinvolgendo direttamente oltre 9.000 studenti in una serie di azioni trasversali che riguardano un numero molto più ampio di scuole.

Va poi sottolineata l'importante collaborazione con il comitato

cittadino di UNICEF nell'ambito del progetto promosso dall'Associazione "Costruire una città amica delle bambine e dei bambini. Nove passi per l'azione" che, approvato dal Consiglio comunale nel marzo 2013, ha portato alla realizzazione di un osservatorio sui diritti dell'infanzia per monitorare la situazione e lo stato di avanzamento delle iniziative dei luoghi e dei servizi dedicati ai bambini di Prato.

Grazie alla firma di una convenzione con l'Urp, i volontari UNICEF hanno aperto nel 2015 il Punto UNICEF, uno sportello informativo aperto ogni martedì dalle 10 alle 13 presso la sede dell'URP Multiente in piazza del Comune.

Il comitato UNICEF di Prato sta prendendo parte ad un gruppo di lavoro nazionale che coinvolge esperti di vari ambiti, per individuare, sulla base del toolkit realizzato da UNICEF internazionale, linee guida per gli enti locali nell'ambito del programma "Città amiche dei bambini e degli adolescenti" che prevedono l'istituzione di strumenti di partecipazione attiva dei ragazzi alle decisioni che li riguardano direttamente e alla città.

Alla luce di un incontro organizzato lo scorso 3 maggio 2017, l'Ufficio Urbanistica del Comune di Prato, Sociolab (soggetto incaricato della gestione delle attività di partecipazione per il nuovo Piano Operativo) e Unicef si sono confrontati e hanno deciso di mettere insieme le forze per realizzare una serie di azioni dedicate a bambini e ragazzi nell'ambito del percorso Prato al Futuro che permettesse di sperimentare, in un sistema di collaborazione, pratiche di pianificazione partecipata che mettano al centro anche i cittadini più piccoli.

1.2 Obiettivi

L'obiettivo di questo "percorso nel percorso" è stato quello di mettere a sistema i diversi interventi già promossi dal comitato UNICEF Prato - mappatura delle iniziative dedicate ai piccoli e giovani cittadini in città, progetto Baby PIT-STOP, Progetto MOMO - con i laboratori previsti all'interno del percorso partecipativo Prato al Futuro per sperimentare in ottica collaborativa strumenti di partecipazione attiva che vedano coinvolti i bambini e i ragazzi e, parallelamente, i loro principali mediatori (genitori, insegnanti, personale di cooperative etc...).

Nello specifico, in linea con l'intero processo partecipativo studenti e studentesse sono stati coinvolti nella definizione di un proprio concetto di spazio urbano attraverso la rappresentazione grafica ed emozionale della città e, producendo materiale cartografico, sono stati accompagnati in un percorso di familiarizzazione con il linguaggio (ovviamente semplificato) della pianificazione.

Obiettivo trasversale del percorso, inoltre, è stato quello di formare in modo interattivo gli educatori per consegnare loro metodi e strumenti per ripetere l'esperienza laboratoriale in altre scuole o contesti di partecipazione dei bambini.

1.3 Gli operatori

Il Piano Operativo dei bambini è stato progettato e condotto da due esperti in sociologia visuale:

- Giulia Maraviglia (Cooperativa Sociolab) - Laureata in Sociologia e Ricerca Sociale con curriculum in Metodologia e Ricerca Empirica nelle Scienze Sociali presso la Facoltà di Scienze Politiche Cesare Alfieri dell'Università degli Studi di Firenze con la

tesi "Lo spazio come dimensione della qualità della vita nell'ambito urbano", ha di recente aggiornato il suo percorso di studi conseguendo il master di II livello in "Il progetto della smart city" presso il dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

Lavora in qualità di sociologa, progettista e facilitatrice senior e si occupa in particolare di riqualificazione e rigenerazione urbana, pianificazione urbanistica partecipata e piani di sviluppo territoriale. Da circa dieci anni fa ricerca sul rapporto tra gli individui e lo spazio/ambiente, e ha al suo attivo diverse pubblicazioni su questo tema: Bruno F., Brusciaglioni L., Cellini E., Maraviglia, G., "Spazi pubblici quotidiani: esperienze di ricerca visuale a confronto" con in Società Mutamento e Politica, Vol 7, N° 14 (2016); Maraviglia, G., "La mappatura come strumento di partecipazione", in Rivista di Scienze Sociali 16, 2016; Maraviglia, G., "Lo sguardo dei bambini su La Guglia", in Brusciaglioni, L., Cellini, E., Saracino, B., "Dentro i quartieri di edilizia residenziale - Una ricerca etnografica per studiare la qualità dell'abitare" Guerini e Associati, Milano 2016; Maraviglia, G., "Raccontare uno spazio che racconta", in Chiozzi, P. (a cura di), "Con gli occhi di Giano. Narrazioni e unità delle scienze umane", Bonanno Editore, Acireale-Roma, 2014; Maraviglia, G., "Riflessioni sul paesaggio", in Caroti, F., Pace, C., (a cura di) "Io e l'antropologo, Scritti in onore di Paolo Chiozzi", Bonanno Editore, Acireale-Roma, 2013

- Fabrizio Bruno – Laureato in Sociologia e Ricerca Sociale con curriculum in Metodologia e Ricerca Empirica nelle Scienze Sociali presso la Facoltà di Scienze Politiche Cesare Alfieri dell'Università degli Studi di Firenze, ha conseguito il Corso di perfezionamento, Azione Locale Partecipata e Sviluppo Urbano Sostenibile presso l'Università IUAV di Venezia, Venezia (Italia). Lavora come Ricercatore Sociale, Fotografo, Videomaker, Operatore didattico e ha al suo attivo una variegata esperienza nel

coinvolgimento attivo dei bambini. Ha contribuito con testi, fotografie e audiovideo a ricerche scientifiche in ambito urbano e pubblicato in: Spazi pubblici quotidiani: esperienze di ricerca a confronto. con L. Brusciaglioni, E. Cellini, G. Maraviglia in SocietàMutamentoPolitica Vol.7, n°14, Firenze, University press, Firenze 2016. Foto, audio e video: Giganti e Barriere. Storie di vita popolare L.Brusciaglioni, E. Cellini, B. Saracino, Dentro i quartieri di edilizia residenziale pubblica. Una ricerca etnografica per studiare la qualità dell'abitare. Guerini e Associati, Milano 2016; in Clic.hè n°22, web-magazine trimestrale di fotografia e realtà visuale; Ass. culturale Deaphoto; Firenze.

Alla conduzione dei laboratori nelle scuole ha collaborato anche la dott.ssa Margot Omodei, facilitatrice junior presso la Cooperativa Sociolab.



2. I laboratori di lancio

Il Piano Operativo dei Bambini è stato presentato, al pari del percorso per gli adulti, in occasione del Kick off dell'11 luglio, con un laboratorio per i bambini organizzato in collaborazione con UNICEF. Durante il laboratorio ai piccoli partecipanti è stato proposto di lavorare sulle “carte mute” del Progetto MOMO di UNICEF per realizzare una mappa collettiva e percettiva della città. La stessa metodologia è stata utilizzata il 6 settembre, in occasione di un laboratorio organizzato in collaborazione con UNICEF Prato

all'Oratorio Sant'Anna. Gli oltre 100 bambini frequentanti l'oratorio sono stati divisi in 5 gruppi omogenei per età e hanno costruito la cartografia partecipata.



3. La formazione

“I bambini e le bambine sanno cosa va bene e cosa va male in una strada, in un quartiere, in una città, in un territorio”

[Paba 2006, 38]

Il laboratorio didattico è stato preceduto da due incontri formativi rivolti agli insegnanti e agli educatori. Gli appuntamenti sono stati promossi dalla segreteria dell'Assessora Ciambellotti con una comunicazione specifica ai dirigenti scolastici e attraverso la mailing list di UNICEF Prato. I laboratori sono stati organizzati presso l'Aula Magna della Scuola Buricchi.

Il **primo pomeriggio formativo** (3 ottobre 2017- [slide scaricabili dal sito](#)) è stato dedicato all'introduzione teorica. Dopo un'introduzione a cura della prof.ssa Claudia del Pace, dirigente scolastica dell'Istituto ospitante e presidente di Unicef Prato, la docente Giulia Maraviglia ha introdotto il concetto di Piano Operativo e illustrato una breve roadmap del percorso di comunicazione e di partecipazione Prato al Futuro. Ai presenti è stata quindi illustrata l'importanza della partecipazione dei bambini e delle bambine nella progettazione della città in quanto interlocutori e cittadini al pari degli adulti. Negli ultimi anni numerosi sono i percorsi partecipativi in cui si assiste al ritorno del bambino nello scenario urbano, sia come attore attivo nella pianificazione politica e territoriale, sia come fonte di ispirazione per costruire la città futura su misura non solo dei grandi, ma anche dei piccoli cittadini. Gli argomenti trattati sono stati: la scoperta dell'infanzia – approcci teorici al rapporto bambino/città – lo spazio urbano come sistema educativo - infanzia come cittadinanza

inconsapevolmente sovversiva (“insurgent citizenship”) – approcci metodologici alla partecipazione dei bambini - La produzione di immagini, un linguaggio comune per la città.

Il **secondo pomeriggio formativo** (10 ottobre 2017 – [slide scaricabili dal sito](#)), aperto dalla dott.ssa Simona Rosati di Unicef Prato, è stato condotto dal docente Fabrizio Bruno che ha illustrato alcune esperienze di inclusione dei più piccoli nei processi partecipativi spiegando come coinvolgendo i giovanissimi nella pianificazione dei luoghi che abitano e che vivono quotidianamente, si possano individuare, tramite il loro punto di vista, luoghi significativi e idee per riqualificare spazi pubblici da loro abitualmente frequentati. Il Docente, quindi, ha illustrato il metodo progettato per il laboratorio didattico del Piano Operativo dei Bambini e ha coinvolto i presenti in un'attività di simulazione delle attività che sarebbero poi state proposte agli studenti.

Al percorso formativo hanno partecipato: Graziella Lessio, Scuola Primaria Santa Gonda; Elena Sanesi, Scuola Primaria Fabrizio De Andrè; Stefano Fallani, Scuola secondaria di I grado "B. Buricchi" dell'I.C "P. Mascagni"; Monia Chianchiano, Scuola secondaria di I grado "B. Buricchi" dell'I.C "P. Mascagni"; Elena Brogi, scuola primaria "V. Frosini"; Adelina Di Marino, scuola primaria "V. Frosini"; Serafina Bizioli, scuola primaria "V. Frosini"; Maria Cario, scuola primaria "V. Frosini"; Gaia Pieraccioli, scuola primaria Meucci IC Nord; Barbara Barontini, scuola primaria Meucci IC Nord; Cristina Bigagli, scuola primaria IC Nord; Alessandra Bruni, scuola primaria Calvino IC Nord; Saura Bavaresi, scuola primaria IC Nord; Chiara Liberti, Infanzia Meucci; Marcella Crivello, Scuola

Primaria cesare Guasti; Silvia Romano, Scuola Primaria cesare Guasti; Giuseppe Bentivegna, Legambiente Prato; Giuseppe Conoscenti, Legambiente Prato; Elena Canna, Legambiente Prato; Enza Vagarone, I.C. Marco Polo.



4. I laboratori didattici

Nell'ambito delle attività del percorso "Prato al Futuro" è stata prevista una serie di laboratori didattici con due classi delle scuole primarie (5°A, 5°B Frosini) e una classe della scuola secondaria inferiore (1°E Buricchi). L'attività di laboratorio è stata divisa in due fasi:

- fase 1: "fuori dalla classe", un percorso di esplorazione urbana attraverso cui: introdurre ai concetti teorici di quartiere (che cosa è? Come possiamo definirlo); accompagnare gli alunni in una passeggiata tematica sullo spazio pubblico, esplorando lo spazio circostante la scuola; individuare elementi significativi; introdurre all'installazione artistica come linguaggio di mediazione tra chi abita la città e chi la progetta.



Nel primo incontro, dopo una breve introduzione sul percorso, gli operatori, col supporto delle maestre, hanno accompagnato gli alunni in una passeggiata urbana nello spazio che circonda la scuola alla ricerca di criticità e punti di forza dello spazio pubblico e dei loro luoghi quotidiani. Gli studenti hanno avuto a disposizione una serie di riproduzioni del marcatore Maps (di circa 50x100 cm) da lasciare nei luoghi per loro significativi incontrati durante la passeggiata. Nello spazio circolare del marcatore hanno scritto un messaggio per la città.

- fase 2: "dentro il foglio", un lavoro in aula dedicato alla rappresentazione su mappa della città in piccoli gruppi di lavoro attraverso cui: Introdurre il concetto di mappa (quali possibilità nel disegno di città?); rilevare bisogni soggettivi e dei diversi usi dello spazio; mappare i propri spostamenti quotidiani e i propri luoghi significativi; reinterpretare collettivamente la mappa dell'area.

Il secondo incontro ruota dunque attorno al disegno di mappe geografiche, sia soggettive (come il singolo studente "usa" e percepisce il territorio della propria quotidianità) sia collettive (come il gruppo, la classe, immagina e reinterpreta il territorio).

Una mappa infatti non è soltanto un'elaborazione grafica e tecnica di un territorio, bensì una pratica di riflessione e di "problematizzazione" dei territori sociali, soggettivi e geografici, nonché una dinamica ludica per descrivere spazi di vita e socializzazione in continuo mutamento.



In totale, dunque, sono state condotte 6 “lezioni” della durata di 2 ore ciascuna. I laboratori si sono tenuti nei giorni 27 e 30 novembre, 4 e 5 dicembre 2017 e hanno coinvolto in totale 75 studenti.

4.1 “Fuori dalla classe”

[ndr: nelle pagine che seguono vengono contrassegnate con D. le domande del docente e con R. le risposte dei bambini]

Dopo una breve introduzione sul progetto partecipativo “Prato al Futuro” e sul concetto di piano operativo, i bambini sono stati

invitati a rispondere a delle domande guida e a riflettere sui quattro temi portanti del percorso:

- Le **connessioni**: Cosa sono le “Connessioni?” e che ruolo hanno all’interno di un tessuto urbano?

Le risposte immediate alla domanda “Cosa sono per voi le connessioni?” sono legate al mondo digitale, dunque wi-fi e internet; solo in un secondo momento emergono parole chiave collegate al concetto di infrastrutture come ad esempio strade, ferrovie, piste ciclabili, collegamenti in generale.

D. “Cosa sono per voi le connessioni?”

R. “Le connessioni sono quelle cose che permettono di legare vari punti della città!”

Altri invece parlano di “connessioni d’acqua” oppure di “connessioni elettriche”, rimandando a tutta una serie di servizi.

- Il tema dell’ ambiente e agricoltura rimanda in generale all’area semantica naturale: piante, boschi, prati, parchi, agricoltura, giardini, vegetazione, flora, aree verdi in generale.

L’importanza di poter vivere in una città con spazi verdi e aperti è evidente e viene sottolineata anche in altre fasi del laboratorio: molti bambini tempestano infatti le loro mappe di sfondi verdi e alberi e alla domanda “cos’è per voi uno spazio pubblico?” la prima risposta è quasi sempre “giardino”.

In alcuni casi l’idea di integrare la città con spazi verdi, per esempio con la costituzione di orti urbani, lascia spazio a delle perplessità:

D. “Spesso si cerca di integrare la campagna alla città, per esempio con degli orti urbani.”

R. “Però coltivare frutta, verdura e ortaggi in città non è igienico!”

D. “Perché?”

R. “Perché ci sono le fabbriche, il fumo, le macchine.”

● Il terzo tema legato al patrimonio da rigenerare riscuote un grosso interesse e riesce ad aprire un confronto prolungato e vivace in tutte le classi.

Ai ragazzi viene chiesto di dare una definizione di “rigenerazione”, riflessione che lascia spazio a concetti molto positivi: riportare in vita, ricostruire, migliorare, ripulire, creare nuove funzioni per strutture abbandonate, “ridare energia”.

Alcuni studenti sentono l’esigenza di fare degli esempi pratici e raccontano di vedere spesso, lungo il tragitto per andare a scuola o nei pressi di casa, delle strutture abbandonate da tempo, dei palazzi “storti”.

Nelle testimonianze è ricorrente l’aggettivo “rotto” in relazione a fabbriche, negozi e palazzi dismessi da anni o abbandonati.

R. “Accanto a casa mia c’è una casa tutta rotta!”

Soprattutto nei bambini delle classi delle elementari lo stato di abbandono di queste strutture suscita emozioni negative, di tristezza, di sospetto, di paura e a volte di pericolo.

R. “Quando con i miei genitori vengo in macchina a scuola dal finestrino vedo due palazzi, uno è dritto e l’altro è storto. Spesso ho paura che quello storto crolli da un momento all’altro!”

● Il concetto di **spazio pubblico** è forse il più complesso tra i quattro temi affrontati durante i laboratori e risulta poco chiaro ai partecipanti che lo associano spesso a luoghi chiusi non sempre accessibili; spazio pubblico viene confuso con spazio sociale di aggregazione e infatti accanto alla piazza troviamo anche il bar, il ristorante, il centro commerciale e la palestra.

È il docente Fabrizio Bruno che, in un secondo momento, tenta di rinquadrare il concetto con nuove domande guida, tipo:

D. “Perché la piazza è uno spazio pubblico?”

R. “Perché è aperto a tutti!”

D. “Il negozio, il bar non sono propriamente degli spazi pubblici, perché?”

R. “Perché non puoi andarci sempre a scherzare con gli amici.”

D. “Al bar incontri persone, ma poi chiude.”

Dopo aver esaminato i quattro temi guida del percorso sul nuovo piano operativo di Prato, i bambini vengono preparati all’esplorazione urbana, ovvero a vedere da un altro punto di vista, un po’ sotto sopra, un ambiente a loro molto familiare: i dintorni della scuola o il quartiere. Per far questo dovranno usare i cinque sensi, essere attrezzati di scarpe comode, carta, penna e una buona dose di curiosità.

Il percorso è completamente casuale ed è pensato per far emergere considerazioni, stimoli, idee circa i temi precedentemente discussi in classe e per sensibilizzare i ragazzi alla cultura del territorio e dello spazio urbano.

Tutti gli studenti si sono dimostrati fin dal principio molto entusiasti e collaborativi, ascoltando attentamente le indicazioni e dimostrando una particolare curiosità e sensibilità nell'analisi degli spazi visitati.

Critiche, perplessità, proposte di miglioramento vengono fuori lungo la strada; i ragazzi prendono appunti, fanno domande e raccolgono campioni lungo il cammino (foglie, rami etc.).

Durante il percorso ai partecipanti viene chiesto di lasciare in dei punti, per loro significativi, dei puntatori giganti di Google Map con un messaggio, per esprimere un desiderio, una problematica circa lo spazio osservato.

In alcuni casi viene sentita l'esigenza di "tenere per bene", prendersi cura di spazi lasciati un po' a sé stessi, oltre a gestirli in maniera diversa, rendendoli funzionali ad esigenze specifiche (sport, arte, musica).

“Si può tenere questo spazio pulito? Vorremmo vedere un giardino pulito, qualche panchina, qualche cestino e tavoli per studiare. Poi ci piacerebbe avere una pista ciclabile.” 5ª Frosini

“Vorremmo un giardino più sicuro! Sarebbe bello avere qualche panchina, qualche cestino, qualche tavolino, una buona illuminazione, più piante e fiori” 5ª Frosini

“Ci piacerebbe avere uno spazio pulito in cui poter giocare” Viale Marconi





In altri invece viene percepita scarsa attenzione verso gli utenti deboli della strada e una gestione poco funzionale degli spazi:

“In questo vialetto ci vorrebbe un cestino; inoltre il cancello d’ingresso è troppo stretto. Ps: vi chiediamo di non distruggere questo cartello. È un messaggio molto importante!” 1°e Buricchi

“Lasciate passare i pedoni non le macchine” 5°a Frosini

“I Ricci dicono che mancano il marciapiede!” 1°e Ricci

In molti puntatori viene sottolineata la sporcizia e la trasandatezza di alcune aree e viene proposto di arricchire l’arredamento urbano con cestini per la spazzatura.

Viene poi osservato che molti spazi, invece di rimanere inutilizzati, potrebbero essere rigenerati e destinati ad attività sportive o artistiche (aula vuota, area all’interno del cortile scolastico).

“Noi vorremmo che questi spazi vengano utilizzati: un laboratorio di scienze, un laboratorio di informatica, una classe per lezioni di sostegno, un laboratorio d’arte, un laboratorio di musica...” 5°c Frosini

“In questo spazio di lunghezza 46 piedi e larghezza 24 piedi sarebbe bello costruirci uno spazio ludico sportivo” 5°c Frosini

“In questo spazio molto grande ci piacerebbe vedere: un campo da calcio, delle panchine, strutture di parkour, un campo da rugby, un campo da pallavolo, altri alberi, un palco per la danza, una pista di pattinaggio, una casa sull’albero, un orto e uno stagno.” 1° Buricchi

Al termine dell’esplorazione ai ragazzi viene chiesto di svolgere un breve compito in classe consistente nel compilare un diario urbano per documentare la loro esperienza, raccontando e disegnando le cose viste durante il percorso.



4.2 “Dentro il foglio”

L'attività della seconda fase del laboratorio prevede la suddivisione delle classi in piccoli gruppi di lavoro; ai ragazzi viene chiesto di rappresentare su un foglio la loro visione di Prato disegnando una mappa collaborativa.

D. Cosa ci racconta una mappa?

- Com'è un territorio
- Il clima
- La natura
- Le strade di una città

D. E a cosa servono le mappe?

- A dare delle informazioni
- A dare delle coordinate
- Ad orientarci

Viene spiegato ai ragazzi che le mappe sono rappresentazioni grafiche e tecniche di un territorio, dove vengono indicati gli elementi significativi di un territorio (un corso d'acqua, un bosco, una montagna, clima), ma non solo...

Oltre ai geografi, chiunque può realizzare una mappa per meglio rappresentare come viviamo ed immaginiamo il nostro territorio.

La mappa raccontando in modo visuale, quindi interattivo, un territorio diventa un valido strumento di scambio di opinioni e punti di vista, un modo per prendere consapevolezza delle nostre esigenze relative al territorio, nonché un mezzo per rappresentare la nostra quotidianità rispetto ai luoghi che viviamo.

Prima di iniziare il laboratorio di disegno, l'operatore Fabrizio fa vedere ai ragazzi un video realizzato all'interno di un progetto sulla percezione del territorio e sul disegno soggettivo delle mappe, dove viene ripresa una ragazza giapponese mentre rappresenta su un foglio di vetro la sua città, Sagami-hara.

Divisi in piccoli gruppi, i ragazzi, dopo aver individuato i punti cardinali sul foglio e aver disegnato come punto di riferimento la

scuola, hanno via via sviluppato in maniera collaborativa la loro idea di città, includendo gli elementi per loro più importanti di Prato.

Ecco che connessioni, spazi pubblici, patrimonio da rigenerare, ambiente e agricoltura vengono trasportati dentro il foglio, dando ampio spazio alla rappresentazione soggettiva dell'esperienza diretta che quotidianamente i ragazzi hanno con la propria città.

Le connessioni ricoprono un ruolo centrale in tutte le mappe realizzate dai ragazzi: chi colora con varie tonalità di blu il Bisenzio, chi spezza il foglio con le rotaie della ferrovia, chi disegna rotonde e strade che collegano la scuola ai punti di riferimento che ognuno di loro ha (case, il supermercato, la palestra, la chiesa, il campo da calcio). Diverse sono le modalità di rappresentazione delle strade: alcune vengono tracciate precisamente con il righello, altre sono più sinuose e morbide, altre sono rappresentate in maniera realistica a



rete, altre volte in maniera più ingenua a diramazione.

Molti disegni sono arricchiti da svariati dettagli: segnaletica orizzontale, semafori, cartelli stradali, macchine.

Anche il tema “ambiente e agricoltura” trova largo spazio nelle rappresentazioni dei ragazzi: aree verdi, alberi, cespugli, aiuole intorno alle case.

Nelle mappe spesso verde e spazio pubblico coincidono e trovano forma in giardini arredati con scivoli e altalene, spazi privilegiati nell’immaginario dei bambini. Il verde in città dunque, oltre ad aumentare l’estetica, è prima di tutto un luogo di incontro e di relazione. In rari casi invece viene rappresentato lo spazio pubblico per eccellenza, la piazza.

I ragazzi che hanno partecipato ai laboratori didattici si dimostrano sensibili anche al tema della riqualificazione delle aree dismesse (ex fabbriche, centri commerciali dismessi). Molti riferimenti vengono fuori leggendo i diari urbani che raccontano le esperienze dei

giovani esploratori urbani:

“Da questa esperienza ho imparato che bisogna cercare di riutilizzare le cose vecchie.”

Il laboratorio proposto all’interno del percorso “Prato al Futuro” ha promosso i seguenti obiettivi:

- di sensibilizzazione dei più giovani alla cultura del territorio: imparare attraverso attività ludiche a rappresentare i luoghi che viviamo quotidianamente, mettendo al centro le riflessioni soggettive dei giovanissimi.
- di informazione delle rispettive famiglie circa il percorso partecipativo intrapreso dal Comune di Prato.
- di riflessione sui quattro temi chiave del percorso: connessioni, rigenerazione, ambiente e agricoltura e spazio pubblico.



5. Replicabilità

Il laboratorio “fuori dalla classe dentro il foglio” costituisce un’occasione importante per coinvolgere i cittadini più giovani nel pensare la Prato del futuro, una partecipazione significativa all’interno di un percorso che vuole coinvolgere attivamente i cittadini, grandi e piccoli, nella redazione del nuovo Piano Operativo di Prato.

Il coinvolgimento delle scuole nel percorso promuove dunque una partecipazione su più livelli di relazione: dal bambino, all’educatore, alla famiglia, alla città; una riflessione condivisa sullo spazio urbano diventa così uno strumento per costruire una città più accessibile e democratica.

Con grande soddisfazione, grazie anche alla formazione con gli educatori fatta ad ottobre, il piano operativo dei bambini è stato poi richiesto, come sperato, anche per la sperimentazione in autonomia in diversi contesti.

Gli aderenti sono stati: Istituto I.C. Marco Polo, plesso Cesare Guasti, classi II AG (24 alunni) II AF (24 alunni) II C (24 alunni, di cui uno con disabilità) II B (24 alunni). Scuola primaria Meucci a santa Lucia, classi 3c e 3 b (48 bambini). Scuola dell’infanzia Meucci con i bambini di 5 anni della sezione B (circa 20 bambini).

A ciascun insegnante è stato consegnato un kit composto da: una brochure con l’articolazione del laboratorio; il diario dell’esploratore (25 copie per classe); i puntatori maps di cartone in misura 60*100 per l’installazione (2 per classe); cartoncini bristol 70*100 su cui disegnare la mappa (5 per classe).

I due trekking che hanno visto protagonisti i piccolissimi della scuola d’infanzia, pur seguendo la stessa metodologia di conduzione prevista per le altre classi, va ben oltre al perimetro scolastico:

nella prima uscita i bambini, muniti di sacchetto arancione contenente fogli e matita, partono in esplorazione del quartiere di santa Lucia per osservare da un altro punto di vista i luoghi frequentati abitualmente per andare a scuola. La seconda esplorazione del quartiere prevede invece un percorso che, passando da via Gualciera e via Gherardi, scendendo lungo il Bisenzio, arriva fino al ponte Datini. Tornati a scuola i bambini tracciano su una piccola mappa del quartiere il percorso dell’esplorazione, disegnando le cose che li hanno colpiti maggiormente durante la passeggiata.

Infine, l’UNICEF di Prato ha organizzato un laboratorio con i piccoli abitanti del campo Sinti di Via Marconi. L’incontro si è tenuto il 4 gennaio, tra le ore 11.00 e le ore 13.00, seguendo la stessa modalità di conduzione degli altri laboratori, ma concentrando i lavori nell’arco di un’unica mattinata.

Prima di iniziare il laboratorio gli operatori si sono incontrati con i rappresentanti dell’Unicef e due volontari della cooperativa Pane e Rose per confrontarsi sulle modalità di svolgimento del laboratorio.

Nonostante il numero esiguo dei partecipanti, il laboratorio si è dimostrato un incontro importante che getta le basi per avviare in un futuro nuovi percorsi di integrazione culturale. I ragazzi si sono dimostrati curiosi rispetto al laboratorio proposto e hanno arricchito il percorso con considerazioni interessanti sul quartiere, sottolineando la necessità di rendere più vivibili e puliti gli spazi condivisi e proponendo idee per la riqualificazione di determinate aree del campo.

“Niente sporco e calcinacci! Qui mi piacerebbe vedere un orto e dei fiori. Qui mi piacerebbe vedere un campo da calcio. Qui mi piacerebbe vedere un bel parco. “

Rispetto al quartiere il campo viene rappresentato su mappa come uno spazio chiuso, circondato da alberi e reti. Al suo interno vengono individuate le case dei ragazzi e dei loro punti di riferimento: parenti, amici, il metalmeccanico etc.

Durante l'esplorazione i ragazzi ci spiegano che non amano aggirarsi per alcune zone del campo, perché frequentate da persone “cattive”, quindi pericolose.